LCOY ITALIA 2019

GLI OUTCOMES

LCOY ITALIA
LOCAL CONFERENCE OF YOUTH ON CLIMATE CHANGE

Premessa

A ottobre 2019, a Firenze si è tenuta **la prima Local Conference of Youth** (LCOY) **italiana**. La LCOY è un evento promosso da Youngo, la rappresentanza ufficiale dei giovani alla Conferenza sul Clima delle Nazioni Unite (UNFCCC) e rappresenta la versione nazionale della Conference of Youth (COY), che riunisce le istanze di giovani da tutto il pianeta in ambito di cambiamento climatico, e ha luogo immediatamente prima della COP (Conferenza delle Parti all'interno del UNFCCC).

La LCOY **ha lo scopo di riunire giovani per lavorare insieme alla creazione di proposte da indirizzare alle istituzioni locali, nazionali e internazionali**, contribuendo così alla **pianificazione condivisa** di strategie per affrontare il cambiamento climatico. Alcune di queste proposte sono state portate direttamente alla COP25, che si è svolta a Madrid nel mese di Dicembre 2019, ed esposte ai delegati delle nazioni tramite la rappresentanza di Youngo. Inoltre, la conferenza ha permesso di **creare un network** che faciliti l'incontro e lo scambio fra associazioni, gruppi e individui attivi o semplicemente interessati all'ambito, con l'opportunità di dar vita a nuove visioni, collaborazioni e progetti futuri.

La conferenza

Durante la conferenza è stato possibile partecipare a **incontri e tavoli di lavoro** che hanno coinvolto diversi attori, sia **partecipanti**, sia **professionisti** che si occupano di cambiamento climatico: da **esperti** nel mondo della ricerca a **imprenditori** del business sostenibile, da **creatori** di idee innovative e buone pratiche ad **associazioni** e **individui** che promuovono soluzioni alla crisi climatica.

Da questi tavoli **sono emerse diverse proposte**, di seguito elencate nel dettaglio. Ciò che è emerso maggiormente è la necessità di formulare direttive e norme univoche e più vincolanti in ambito di sostenibilità ambientale a livello internazionale e nazionale; introdurre l'educazione alla sostenibilità all'interno dei piani formativi della scuola dell'obbligo; aumentare la trasparenza dei processi produttivi anche attraverso l'utilizzo delle etichette sui prodotti (es. carbon and water footprint) e introducendo la differenziazione dell'IVA per i prodotti considerati sostenibili.
Inoltre, è emersa la necessità di disincentivare i settori e le pratiche meno sostenibili a favore delle strategie "green" e prevedere dei premi per i soggetti e i progetti considerati virtuosi.

Un tema che è sorto in tutti i tavoli è l'importanza del coinvolgimento della cittadinanza a più livelli, dalle campagne ministeriali, alle assemblee cittadine e alla formazione in azienda. Ciò si lega alla necessità di divulgare maggiormente le conoscenze in tale ambito da parte degli esperti, promuovendo per esempio la figura del "divulgatore scientifico".
Infine, si è dimostrato fondamentale promuovere un'economia circolare e sostenibile, attenta al consumo di prodotti locali.

I tavoli di lavoro (e le conseguenti proposte) hanno lavorato su diversi focus:

Risorse idriche	p. **03**
Oceani e mari	p. **04**
Comuni e città con focus sul turismo sostenibile	p. **05**
Mobilità sostenibile	p. **06**
Educazione ambientale	p. **07**
Salute con focus sulle migrazioni ambientali	p. **09**
Protezione civile e emergenze climatiche	p. **09**
Energie rinnovabili	p. **10**
Carbon footprint e Carbon tax	p. **11**
Economia circolare	p. **12**
con focus sulla corruzione e sul mercato tessile	
Sostenibilità alimentare e delle filiere agroalimentari	p. **14**
Biotecnologie	p. **15**

RISORSE IDRICHE

PROPOSTE A LIVELLO GLOBALE:

1. Istituire un ente di controllo che abbia la funzione di rilasciare etichette che siano presenti obbligatoriamente sui prodotti, che specifichino il consumo di risorse idriche (water footprint) da associare alla carbon footprint (vedi paragrafo dedicato).

2. Continuare il monitoraggio riguardante l'avvicinamento a quei punti critici "di non ritorno" (tipping points) e aumentare la diffusione dei risultati delle ricerche sulle loro conseguenze.

3. Investire su progetti di ricerca svolti da consorzi universitari per individuare le migliori tecnologie in campo di ingegneria idraulica, puntando all'utilizzo dell'intelligenza artificiale per ottimizzare diversi processi, come lo sviluppo di smart meter da installare nelle case così da migliorare l'efficienza idrica edilizia (vedi anche il paragrafo sulle energie rinnovabili)

PROPOSTE A LIVELLO NAZIONALE:

1. Porre al centro della discussione politica riguardante l'ambiente e il clima il tema del consumo delle risorse idriche, attraverso per esempio la creazione di una specifica commissione parlamentare e la diffusione di campagne ministeriali sul tema del consumo idrico e sui diritti d'accesso all'acqua.

2. Ampliare le normative riguardanti la costruzione edilizia e di infrastrutture che prevedano dei sistemi di distribuzione dell'acqua efficienti.

3. Rafforzare o creare delle commissioni regionali, o comunali, per il monitoraggio del servizio idrico e prevedere dei disincentivi ai soggetti che riscontrano avere delle perdite significative.

4. Investire su progetti di ricerca ministeriali volti a individuare le migliori tecnologie in campo di ingegneria idraulica.

5. Aumentare gli investimenti per la rete pubblica di distribuzione delle risorse idriche e prevedere degli incentivi per la ristrutturazione delle tubature domestiche e la manutenzione delle infrastrutture.

6. Modulare il costo del consumo di acqua e prevedere dei premi e delle sanzioni in base all'efficienza dell'utilizzo; i costi dei consumi dovranno essere comunicati in maniera chiara e trasparente così che tutti i cittadini ne siano a conoscenza.

7. Aumentare i canoni di concessione per l'acqua in bottiglia.

PROPOSTE A LIVELLO LOCALE:

1. Promuovere l'utilizzo dello smart meter per tutti i cittadini (un contatore intelligente che registra il consumo d'acqua) e prevedere una formazione volta ai cittadini per la comprensione del suo utilizzo.

OCEANI E MARI

PROPOSTE A LIVELLO GLOBALE:

1. Aumentare i fondi destinati alla ricerca sui servizi ecosistemici, per esempio sviluppando studi su aree marine protette per comprendere le possibili ricadute economiche di un determinato modello di pesca.

2. Ripristino e protezione di aree umide costiere a livello internazionale, per esempio attraverso programmi di piantumazione di posidonia, cystoseira o mangrovie.

3. Proporre norme per l'installazione di una griglia di filtrazione nelle navi, in modo che l'acqua trasportata dalle imbarcazioni venga filtrata prima di essere rilasciata in mare, impedendo la diffusione di eventuali larve e rifiuti.

4. Regolamentare le associazioni di volontari (es. Sea Shepherd) per controllare il mare. Favorire la tutela delle associazioni stesse a livello internazionale.

PROPOSTE A LIVELLO NAZIONALE:

1. Aumentare i fondi destinati alla ricerca sui servizi ecosistemici, per esempio sviluppando studi su aree marine protette per comprendere le possibili ricadute economiche di un determinato modello di pesca.

2. Ripristino e protezione di aree umide costiere a livello internazionale, per esempio attraverso programmi di piantumazione di posidonia, cystoseira o mangrovie.

3. Proporre norme per l'installazione di una griglia di filtrazione nelle navi, in modo che l'acqua trasportata dalle imbarcazioni venga filtrata prima di essere rilasciata in mare, impedendo la diffusione di eventuali larve e rifiuti.

4. Regolamentare le associazioni di volontari (es. Sea Shepherd) per controllare il mare. Favorire la tutela delle associazioni stesse a livello internazionale.

PROPOSTE A LIVELLO LOCALE:

1. Educazione rivolta a tutti i soggetti coinvolti nella filiera, in particolare ai rivenditori di pesce e ai pescatori, riguardanti i diversi temi sopra citati, come la blue carbon, la citizen science e la segnalazione delle attività marine illecite.

2. Promuovere l'acquisto consapevole del pesce, per esempio attraverso l'utilizzo di pannelli informativi nei luoghi di vendita che mettano in evidenza il livello d'inquinamento delle aree di provenienza del pesce.

COMUNI E CITTÀ CON FOCUS SUL TURISMO SOSTENIBILE

PROPOSTE A LIVELLO GLOBALE:

1. Creare e diffondere una rete di buone pratiche sul turismo sostenibile utile al confronto su scala globale. Questo per far sì che le buone prassi possano raggiungere tutti i territori, anche quelli marginali e per permettere un confronto fra piccole realtà (borghi, zone rurali etc) e fornire idee per la rivalutazione del territorio e del lavoro locale.

2. Promuovere il turismo sostenibile incentivando le agenzie turistiche a proporre delle offerte che puntino a un turismo più attivo, di qualità e attento al rispetto dell'ambiente. Collaborare con gli enti locali così che partecipino direttamente all'individuazione delle linee guida per la fruizione di specifici luoghi d'interesse.

3. Creare una certificazione unica per i locali, i ristoranti e i vari esercizi rivolti al pubblico e farne una mappatura a livello mondiale (es. bollini verdi che certificano la sostenibilità del servizio).

PROPOSTE A LIVELLO NAZIONALE:

1. Impostare standard nazionali con scadenze unificate per omologare i livelli essenziali di riferimento ambientale e raggiungere determinati obiettivi. Ad oggi, queste leggi esistono a livello regionale ma in questo modo ogni regione ha le sue scadenze/regole e talvolta ci sono dei contrasti fra la legge regionale e quella nazionale (nei casi in cui esiste).

2. Premiare i comuni e le città virtuose in termini di sostenibilità ambientale.

3. Prevedere permessi lavorativi, per un massimo di ore concordato, da utilizzare per la partecipazione ad assemblee cittadine o di quartiere che trattino di temi rilevanti a livello nazionale, come per esempio i temi ambientali.

PROPOSTE A LIVELLO LOCALE:

1. Rivalutare e riqualificare spazi pubblici con zone verdi coinvolgendo vari gruppi sociali (anziani, giovani, disabili, etc). Per esempio, questo può essere realizzato attraverso l'agro-forestazione urbana, la creazione di orti urbani, la forestazione verticale (l'utilizzo di piante rampicanti o di muschi dalla forte capacità assorbente di CO2), tenendo conto dei vincoli architettonici e paesaggistici, oppure, più semplicemente, promuovendo l'esposizione di piante dai balconi.

2. Vista la difficoltà nel rendere centrale il tema della sostenibilità negli eventi culturali e ricreativi si è pensato di utilizzare un sistema di token, che si possono acquisire con determinate attività sostenibili (es. un token per il quantitativo di un bicchiere di mozziconi di sigaretta). Questi token dovrebbero servire a usufruire di sconti in determinati negozi mappati e certificati come sostenibili. Per la diffusione di questo sistema si potrebbe creare un evento/festival pilota così da pubblicizzarlo.

3. Promuovere la diffusione delle informazioni sul tema della sostenibilità ambientale e sulla trasparenza a tutta la cittadinanza attraverso assemblee cittadine o di quartiere.

MOBILITÀ SOSTENIBILE

PROPOSTE A LIVELLO GLOBALE:

1. Incentivare gli investimenti in maniera continua e crescente a favore della ricerca e sviluppo, per trovare soluzioni più sostenibili rispetto alla mobilità urbana e non.

PROPOSTE A LIVELLO NAZIONALE:

1. Incentivare la mobilità sostenibile in città con mezzi pubblici più diffusi sul territorio e accessibili dal punto di vista fisico ed economico, rendendoli gratuiti per il trasporto scolastico o per alcune fasce di età e target specifici.

2. Migliorare le infrastrutture e i servizi per il trasporto pubblico, per esempio implementare il sistema ferroviario, non ad alta velocità ma a livello regionale, per coprire distanze a livello nazionale in maniera più efficiente rispetto ad alcune tratte attuali. In tal modo si creeranno incentivi verso l'uso dei mezzi ferroviari, i quali sono caratterizzati da un minor impatto in termini di emissioni rispetto alle automobili, oltre che promuovere il turismo di aree più lontane dalle grandi città.

PROPOSTE A LIVELLO LOCALE:

1. Ripensare la città a "misura d'uomo", aumentando le piste ciclabili e riducendo i parcheggi in città, spostandoli in zone più periferiche, diminuendone i costi e collegandoli con i mezzi pubblici al centro della città e ai punti più rilevanti (ospedali, scuole...).

2. Formare i cittadini sulle buone pratiche da attuare quotidianamente in termini di mobilità sostenibile.

3. Incentivare le pratiche di condivisione (es. car-sharing, taxi condiviso ecc) abbassandone i prezzi ancora non accessibili a tutti o inventando nuove pratiche, gestite direttamente dagli enti locali, che favoriscano la condivisione di autovetture tra più nuclei familiari o tra condomini oppure creando delle navette per i dipendenti di un'azienda, o di aziende tra loro vicine.

EDUCAZIONE AMBIENTALE

PROPOSTE A LIVELLO GLOBALE:

1. Promuovere politiche che prevedano l'inserimento dell'educazione alla sostenibilità nelle scuole e nei luoghi di lavoro.

PROPOSTE A LIVELLO NAZIONALE:

1. Istituire un ente che abbia la funzione di presentare, attraverso una piattaforma online, i vari bandi e fondi rivolti ai temi della sostenibilità e dell'ambiente, presenti sia a livello nazionale, sia a livello internazionale. Questo ente dovrebbe parallelamente prevedere una mappatura delle varie realtà nazionali che si occupano di educazione all'ambiente e diffondere i vari progetti già attivi sul territorio, di modo che, per esempio, le scuole siano facilitate nell'attivare progetti scolastici su questi temi e, in generale, sia più semplice coordinare attività comuni. Date le differenze territoriali è importante che i progetti siano differenziati e, per questo, potrebbero essere suddivisi per ambito regionale e valutati anche in base alla pertinenza territoriale.

2. Inserire l'educazione alla sostenibilità nei percorsi scolastici della scuola dell'obbligo, che tratti dei temi di sostenibilità ambientale come il cambiamento climatico, la gestione delle emergenze climatiche, l'educazione alimentare, l'agricoltura sostenibile, l'impatto antropico sull'ambiente e che sia volta a una responsabilizzazione civica. Prevedere, come già avviene, la gestione diretta da parte degli istituti comprensivi dei piani di formazione e dei progetti scolastici.

3. Definire i criteri di compensazione specifici che permettano di insegnare educazione ambientale, aumentando i fondi a disposizione delle scuole pubbliche.

4. Promuovere un'educazione che sia esperienziale e che rispetti l'equità generazionale e di genere, per esempio prevedendo delle ore che siano a servizio della Protezione Civile nazionale, per rendere gli studenti più consapevoli e pronti ad affrontare le conseguenze del cambiamento climatico; oppure istituire delle "lezioni itineranti" che trattino dell'agricoltura sostenibile attraverso programmi di educazione all'agricoltura e all'alimentazione sostenibile. Itineranti perché in collaborazione con le realtà locali (come associazioni, cooperative e aziende agricole), al fine di offrire un apprendimento pratico ed esperienziale, piuttosto che teorico e tradizionale.

5. Prevedere e incentivare corsi di aggiornamento per gli insegnanti e per gli iscritti agli albi professionali, riguardanti i temi della sostenibilità. Soprattutto per gli insegnanti, prevedere anche corsi di educazione alimentare in modo da inserire queste tematiche all'interno dei programmi scolastici. Inoltre questi corsi di aggiornamento dovrebbero trattare anche della prevenzione delle emergenze climatiche e di come si possono affrontare, coinvolgendo la protezione civile attraverso lezioni pratiche.

6. Prevedere incentivi monetari alle scuole virtuose in termini ambientali e di sostenibilità.

7. Prevedere l'educazione alla sostenibilità obbligatoria nelle aziende, come è previsto per la sicurezza sul lavoro, che tratti anche della prevenzione delle emergenze climatiche e di come si possono affrontare, coinvolgendo la protezione civile attraverso lezioni pratiche.

8. Prevedere permessi lavorativi, per un massimo di ore concordato, da utilizzare per la partecipazione ad assemblee cittadine o di quartiere che trattino di temi rilevanti a livello nazionale, come per esempio i temi ambientali.

9. Inserire l'obbligo di un'educazione alimentare in tutte le mense, per esempio attraverso pannelli illustrativi o tovagliette informative; incentivare la produzione di pasti "plant-based" offerti in misura uguale o maggiore ai pasti classici; incentivare i prodotti locali e a "km 0"; disincentivare la distribuzione di carni rosse e degli insaccati; abolire l'utilizzo di posate e piatti monouso.

10. Incrementare l'educazione ambientale in relazione alle emergenze climatiche nei programmi universitari, specialmente per le facoltà scientifiche; promuovere l'associazionismo studentesco e prevedere la figura del "divulgatore scientifico". Ciò potrebbe avvenire attraverso la creazione di seminari di approfondimento periodici rivolti agli studenti che poi avranno il compito di divulgare le conoscenze apprese. Questi seminari tratteranno diversi temi, e dovranno coinvolgere tutte le Università; potrebbero essere inseriti nei piani di studio e/o potrebbero sostituire in parte le ore del tirocinio curricolare, prevedendo l'acquisizione di crediti formativi relativi a tali attività.

11. Educare i cittadini alla gestione della plastica a livello casalingo attraverso pubblicità ministeriali. Coinvolgere le scuole e le associazioni attive nel campo per educare la popolazione sugli acquisti zero-waste.

PROPOSTE A LIVELLO LOCALE:

1. Garantire processi educativi per i consumatori attraverso eventi che prevedano la diffusione di informazioni, illustrazioni grafiche che mettano in evidenza la stagionalità dei prodotti e che aiutino nella comprensione delle etichette pianesiane, che rendono trasparente la qualità del prodotto e del suo impatto ambientale.

2. Promuovere la diffusione delle informazioni sul tema della sostenibilità ambientale e sulla trasparenza a tutta la cittadinanza, attraverso assemblee cittadine o di quartiere.

3. Promuovere incontri di educazione ambientale in coinvolgendo le associazioni e gli attivisti impegnati sull'argomento per diffondere informazioni e buone pratiche relative al cambiamento climatico.

SALUTE CON FOCUS SULLE MIGRAZIONI AMBIENTALI

PROPOSTE A LIVELLO GLOBALE:

1. Introdurre l'obbligatorietà del tema della salute e dell'inclusione sociale all'interno dei National Determined Contributions nel quadro dell'Accordo di Parigi.

2. Fare pressione a livello internazionale per l'elaborazione di una definizione chiara ed esplicita dei migranti ambientali. Basandosi su questa definizione, creare una classificazione dei diversi tipi di migranti ambientali, necessaria per poter svolgere l'analisi dei rischi e definire quali siano gli interventi più adeguati.

3. Individuare l'organismo competente alla gestione dei migranti ambientali: qualora non ve ne fossero di appropriati, creare un ente apposito al fine di tutelare coloro che verranno riconosciuti come migranti ambientali e che si occupi di gestire i fondi dedicati.

PROPOSTE A LIVELLO NAZIONALE:

1. Formulare una valutazione annuale da parte del ministero della salute sull'impatto del cambiamento climatico sulla salute e sul sistema sanitario, con lo scopo di evidenziare le criticità presenti.

2. Aumentare i giorni di ferie e di malattia (per i lavoratori) per favorire lo stato di benessere psichico.

3. Aprire e/o migliorare i centri polifunzionali pubblici per poter accogliere le esigenze delle fasce sociali più deboli. Questi potranno essere concepiti anche come spazi resilienti che possano fronteggiare eventi climatici estremi e nuove condizioni di vulnerabilità.

PROPOSTE A LIVELLO LOCALE:

1. Creare e incentivare distretti abitativi resilienti e progetti di co-housing ecologico, come ad esempio unendo asili e case di riposo, oppure coinvolgendo i gruppi sociali svantaggiati, ed incrementare gli orti urbani.

PROTEZIONE CIVILE ED EMERGENZE CLIMATICHE

PROPOSTE A LIVELLO GLOBALE:

1. Rafforzare gli accordi internazionali sui meccanismi di Loss and Damage.

PROPOSTE A LIVELLO NAZIONALE:

1. Implementare le risorse online e ampliare le app relative alle tematiche di protezione civile.

2. Installare dispositivi di rilevamento di fumo (telecamere e sensori) in punti strategici per prevenire gli incendi.

3. Implementare la manutenzione boschiva.

PROPOSTE A LIVELLO LOCALE:

1. Incentivare i Comuni a organizzare delle giornate formative e informative, con cadenza regolare, rivolte a tutta la cittadinanza, così da rispettare uno dei punti della Dichiarazione di Emergenza Climatica (per quei Comuni che l'hanno dichiarata).

2. Migliorare l'attuazione dei piani di dissesto idrogeologico.

ENERGIE RINNOVABILI

PROPOSTE A LIVELLO GLOBALE:

1. Promuovere politiche che indirizzino i diversi Stati verso strategie di energy mix.

2. Promuovere tecnologie efficienti che si basino sul principio di condivisione tecnologica facilitandone l'accesso ai Paesi in Via di Sviluppo, per esempio annullando i brevetti legati all'energia e creando reti elettriche nazionali interconnesse per poter creare power grids mondiali.

PROPOSTE A LIVELLO NAZIONALE:

1. Promuovere la ricerca nell'ambito delle nuove tecnologie tenendo conto, per quanto riguarda la loro installazione, dei vincoli paesaggistici che sono presenti in Italia e riflettendo costantemente sulla loro utilità. Inoltre, è fondamentale puntare sull'intelligenza artificiale per ottimizzare diversi processi, per esempio con lo sviluppo di smart meter da installare nelle case, migliorandone l'efficienza energetica edilizia.

2. Promuovere gli investimenti in interventi di efficientamento degli edifici, in base a parametri di reddito, tenendo conto delle possibili problematiche che questo può comportare. Per esempio, è necessaria una riflessione sulla realizzabilità e l'efficacia della proposta.

3. Attuare interventi volti a fronteggiare i fenomeni di congestione elettrica nei distretti energetici.

CARBON FOOTPRINT E CARBON TAX

PROPOSTE A LIVELLO GLOBALE:

1. Implementare una carbon tax individuando i Paesi più arretrati nell'utilizzo di tecnologie sostenibili, così da quantificare la tassazione in maniera proporzionale alle relative condizioni socio-economiche. Parallelamente è necessario favorire finanziamenti e sgravi ai Paesi virtuosi, sia sul piano dei produttori sia su quello dei consumatori.

PROPOSTE A LIVELLO NAZIONALE:

1. Dotare i prodotti di consumo di un'etichetta che indichi la carbon footprint, in questo modo si favorirebbe un consumo consapevole e sostenibile e vi sarebbe maggiore trasparenza nel momento in cui si inserirebbe la carbon tax, che aumenterebbe i prezzi dei prodotti.

2. Classificare e differenziare le categorie da tassare in base alle emissioni di anidride carbonica, per esempio differenziare la tassazione per le categorie dei trasporti, degli allevamenti e delle industrie, applicandola a tutti i soggetti coinvolti nel ciclo di vita di un prodotto o servizio.

3. Istituire delle autorità nazionali e sovranazionali con poteri di controllo e possibilità di imporre sanzioni attraverso l'accesso a un database diviso per categorie, in modo da consentire il monitoraggio delle emissioni di anidride carbonica da parte degli attori di tutta la filiera.

4. Creare un ente che coordini e assicuri il sostegno economico alle imprese pubbliche e private durante il periodo di transizione verso l'utilizzo di energie rinnovabili, che dia una garanzia di supporto a lungo termine (che comprenda sia i costi iniziali di installazione sia quelli di smaltimento) e che dia incentivi alle aziende che soddisfano in toto i criteri del progetto di rinnovo. Inoltre questo ente potrebbe anche avere il compito di fornire consulenza circa i bandi europei e/o locali attualmente attivi.

5. Dare premi e incentivi alle aziende virtuose.

6. Sensibilizzare i cittadini e le associazioni ad avere stili di vita low carbon.

PROPOSTE A LIVELLO LOCALE:

1. Prevedere una formazione per i cittadini alla lettura della carbon footprint e per la diffusione della conoscenza sulla carbon tax.

ECONOMIA CIRCOLARE
CON FOCUS SULLA CORRUZIONE E SUL MERCATO TESSILE

PROPOSTE A LIVELLO GLOBALE:

1. Istituire un ente che identifichi gli standard da rispettare relativi alla produzione di scarti, per esempio limitandoli al 5 % della produzione.

2. Creare un inventario dei rifiuti così che vi sia una loro standardizzazione, un metodo e delle linee guida a scala internazionale su come effettuare i relativi controlli.

3. Incentivare il riutilizzo degli scarti per fini diversi da quelli per cui sono stati prodotti, per esempio per fini creativi e artistici.

4. Continuare ad affrontare il dibattito sulla criminalità organizzata a livello internazionale, incentivando il rafforzamento delle normative sul tema e cercando di riflettere sul suo nexus con il cambiamento climatico e la necessità di regolamentazione.

5. Incentivare lo sviluppo dell'informazione tecnologica per la trasparenza delle filiere produttive e del ciclo dei rifiuti, utilizzando tecnologie come le block chain e/o app che promuovano la trasparenza.

6. Stabilire accordi internazionali per formulare norme e leggi che regolino, tramite incentivi e sanzioni, il mercato delle pelli.

PROPOSTE A LIVELLO NAZIONALE:

1. Investire sulla ricerca e lo sviluppo nei sistemi produttivi e in quelli di smaltimento dei rifiuti.

2. Standardizzare la raccolta differenziata per far sì che ogni comune adotti lo stesso metodo di riciclo, individuando norme e metodi di controllo univochi sull'uso del compostaggio.

3. Stabilire delle norme che fissino delle soglie massime alla produzione di scarti, così da disincentivarne la produzione. Inoltre, in base alle strategie di smaltimento aziendale prevedere una certificazione obbligatoria in ambito di riciclaggio.

4. Detassare i prodotti che provengono da materiali di scarto, o che siano riciclabili o privi di imballaggi e, invece, aumentare i prezzi dei beni in plastica.

5. Istituire un ente che, attraverso analisi quantitative e qualitative degli scarti, identifichi degli standards da rispettare, così da creare dei parametri di riferimento che siano vincolanti e che prevedano delle sanzioni nel caso in cui le aziende non vi rientrino.

6. Introdurre un sistema inter-aziendale che permetta di condividere gli scarti dei propri processi produttivi, di modo che altre aziende, anche di settori completamente diversi, le quali hanno bisogno di tali scarti nei propri processi, possano richiederli

all'azienda piuttosto che comprarne di nuovi, eventualmente con vantaggi economici per entrambe le parti. Per esempio, si potrebbe creare una piattaforma digitale in cui un'azienda di pelletteria potrebbe inserire la quantità di scarti che produce, la loro tipologia e altri dettagli necessari; nella stessa piattaforma un'altra azienda potrebbe cercare degli scarti da utilizzare per delle rifiniture e, in questo modo, le potrebbe acquistare a prezzo ridotto dall'azienda di pelletteria, senza la necessità di comprare pelli intere. La creazione di questo dataset potrebbe essere estesa a tutti i prodotti e avrebbe la funzione sia di rendicontare gli scarti aziendali sia di creare un interactive-network del rifiuto a livello nazionale in cui istantaneamente si può verificare l'andamento di domanda e offerta di un certo materiale (scarto per alcuni-materia prima per altri).

7. Introdurre corsi di formazione obbligatori all'interno delle aziende con il fine di ottimizzare i processi produttivi e ripensare al design del prodotto finale e al suo utilizzo, tenendo conto degli scarti derivanti dalla produzione in modo da ridurli o reintegrarli nel processo produttivo.

8. Vietare la produzione di certe forme di imballaggio non strettamente necessarie e altamente impattanti, come per esempio la frutta sbucciata e poi confezionata nella plastica.

9. Aumentare gli incentivi agli esercizi commerciali che prevedono la vendita di prodotti sfusi, così da ridurre gli imballaggi e i rifiuti.

10. Incentivare il mercato dell'usato e l'economia circolare attraverso la diffusione di campagne pubblicitarie ministeriali che educhino i cittadini al consumo critico e alle buone pratiche, anche se ciò potrebbe portare a un contrasto con le pubblicità delle multinazionali. Inoltre si potrebbe introdurre la certificazione dei prodotti usati e una mappatura a livello nazionale delle realtà di economia circolare e dei negozi dell'usato.

11. Aumentare gli incentivi volti al riutilizzo, alla riassegnazione e alla riqualificazione di edifici già presenti sul territorio, soprattutto se confiscati alla criminalità organizzata.

PROPOSTE A LIVELLO LOCALE:

1. Adottare la strategia dei rifiuti zero raccolta in 10 punti fondamentali (http://www.rifiutizerocapannori.it/rifiutizero/dieci-passi-verso-rifiuti-zero/) promuovendo la raccolta porta a porta e creando un'isola ecologica per ogni quartiere, coinvolgendo le scuole e le associazioni per educare la popolazione alla gestione della plastica a livello casalingo e agli acquisti zero-waste, favorendo l'acquisto di beni e imballaggi riciclabili.

2. Creare un sistema di "rivendita sostenibile" degli scarti, per esempio fornendoli ad associazioni sociali e culturali che hanno la possibilità di riutilizzarli all'interno dei loro progetti oppure ad artisti e artigiani che li possano utilizzare per le loro opere.

3. Sostenere la diffusione della cultura delle aziende e dei brand che attuano pratiche virtuose e sostenibili

SOSTENIBILITÀ ALIMENTARE E DELLE FILIERE AGROALIMENTARI

PROPOSTE A LIVELLO GLOBALE:

1. Stabilire dei trattati multilaterali vincolanti riguardo l'agricoltura sostenibile per creare una strategia unica globale.

2. Promuovere una certificazione di sostenibilità che sia integrata, ovvero che tenga conto della sostenibilità economica, ambientale e sociale dei processi di produzione e dei prodotti.

3. Abolire i finanziamenti e gli incentivi per gli allevamenti intensivi e indirizzarli in progetti agricoli per la riduzione della CO2 ed in incentivi alle imprese più sostenibili.

4. Promuovere politiche volte alla formulazione di regolamenti sulla gestione dei prodotti alimentari invenduti, tenendo conto dei vari step lungo la filiera alimentare.

5. Incrementare la partecipazione dei piccoli agricoltori ai negoziati internazionali per il cambiamento climatico e la sostenibilità.

6. Identificare e promuovere un giusto guadagno da parte dei produttori nel campo dell'agricoltura sostenibile e definire gli standard di un salario minimo.

PROPOSTE A LIVELLO NAZIONALE:

1. Stabilire una legge contro lo spreco alimentare per agevolare la donazione dei prodotti vicini alla scadenza tenendo conto delle linee guida dell'Action For Climate Empowerment (https://unfccc.int/topics/education-and-outreach/resources/ace-guidelines)

2. Calcolare l'impatto ambientale delle diverse tipologie produttive di alimenti, così da poter procedere a una loro classificazione. In seguito introdurre una certificazione unica nazionale di qualità e fair trade attraverso l'applicazione obbligatoria di un simbolo che segnali la classe di appartenenza del prodotto, scoraggiando così gli acquisti di alimenti prodotti attraverso processi ad alto impatto ambientale.

3. Offrire incentivi per dare priorità ai prodotti locali e facilitare il loro l'accesso alla grande distribuzione, promuovendo campagne pubblicitarie informative per orientare il consumatore a delle scelte verso un consumo critico e sostenibile. Per esempio, creare degli spazi in cui dare posto a piccoli agricoltori per la vendita diretta dei loro prodotti a Km0. Inoltre, incentivare anche le fattorie che implementano pratiche di CSA (Community Supported Agriculture).

4. Introdurre una formazione obbligatoria sull'agricoltura sostenibile rivolta a chi vuole lavorare all'interno di aziende agricole o ne vorrebbe avviare una.

5. Promuovere campagne di sensibilizzazione sulla sostenibilità alimentare attraverso spot pubblicitari, eventi pubblici e/o interventi in ambiente scolastico.

PROPOSTE A LIVELLO LOCALE:

1. Promuovere campagne di sensibilizzazione attraverso eventi aperti alla comunità, in base alle direttive nazionali.

2. Incentivare una rete di riutilizzo per il cibo che altrimenti i locali dovrebbero buttare, per esempio vendendolo a un prezzo scontato in modo che ne benefici sia il consumatore, sia il produttore, sia l'ecosistema.

3. Promuovere lo sviluppo degli orti urbani.

BIOTECNOLOGIE

PROPOSTE A LIVELLO GLOBALE:

1. Implementare la rendicontazione del consumo di navi ed aerei e redarre delle norme per l'applicazione dei limiti illustrati dall'IPCC. Implementare quindi una tassazione formale dei Km percorsi da uno dei veicoli sopra citati e nell'ottimizzazione dei percorsi che navi e aerei devono seguire (attraverso il miglioramento delle infrastrutture).

2. Definire dei criteri di equiparazione del costo dei combustibili tradizionali rispetto a quelli più innovativi.

PROPOSTE A LIVELLO NAZIONALE:

1. Definire chiaramente gli obiettivi e le strategie per la decarbonizzazione.

2. Incrementare l'utilizzo di bio-combustibili e di energia da fonti sostenibili.

3. Implementare la rendicontazione delle emissioni a livello locale.

4. Rendere il bio-combustile economicamente competitivo per i consumatori, per esempio detassandolo, attraverso un meccanismo di equiparazione del costo con i combustibili tradizionali.

5. Aggiornare gli impianti di smaltimento per le bioplastiche, tenendo conto dei prodotti presenti sul mercato.

6. Attraverso la collaborazione tra il settore della ricerca e quello dell'industria, implementare, con incentivi da parte delle Stato, la creazione di un sistema capillare di bioraffinerie. È necessario, a tal fine, cambiare la normativa per riconsiderare gli scarti come sottoprodotti: ridefinire la terminologia e i parametri entro i quali uno scarto diventi o no un rifiuto, in modo da incentivare l'utilizzo dei sottoprodotti come materiale riutilizzabile. Il conferimento di questi avverrebbe da parte delle aziende. Servirebbe inoltre, un aggiornamento degli impianti relativi al trattamento dei "rifiuti" prima dell'immissione dei nuovi sottoprodotti.

7. Aumentare gli investimenti su pratiche di fertilizzazione del suolo che siano sostenibili.

8. Introdurre l'etichettatura OGM, estesa anche ai capi d'abbigliamento in modo da aumentare la percezione positiva verso questi prodotti GM.

PROPOSTE A LIVELLO LOCALE:

1. Formare i cittadini sulle buone pratiche da attuare quotidianamente.

2. Sviluppare reti di distribuzione dei prodotti agricoli locali e biologici nati da processi sostenibili e trasparenti. È importante che la loro promozione avvenga anche attraverso mezzi tecnologici (es. applicazioni software per i dispositivi mobili).

Questo è tutto: vieni a trovarci su lcoyitalia.com e scrivici per portare avanti queste idee!

Foto: Chiara De Luca